

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 11 maggio 2019



SBLOCCA CANTIERI

Sole 24 Ore	11/05/19	P. 1	FS-ANAS, RUSH SU 1.600 OPERE COMMISSARI IN 66 CANTIERI	SANTILLI GIORGIO	1
-------------	----------	------	--	------------------	---

PARTITE IVA

Italia Oggi	11/05/19	P. 1	EFFETTO FLAT TAX SULLE PARTITE IVA	STROPPIA VALERIO	3
Sole 24 Ore	11/05/19	P. 1	CON LA FLAT TAX BOOM DI PARTITE IVA: 196MILA APERTURE IN TRE MESI	MOBILI MARCO	4

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	11/05/19	P. 17	PER I COMMERCIALISTI UN RUOLO NEL RATING DEL MERITO DI CREDITO	GERMANI ALESSANDRO	6
-------------	----------	-------	--	-----------------------	---

NOTAI

Sole 24 Ore	11/05/19	P. 17	ASTE NOTARILI PER LE DISMISSIONI	-N.T. PUBBLICO.	7
-------------	----------	-------	----------------------------------	-----------------	---

Fs-Anas, rush su 1.600 opere Commissari in 66 cantieri

SBLOCCA-CANTIERI

La spesa per investimenti del gruppo accelerata di 3,7 miliardi nel 2019-20

Battisti: l'intero piano sale a 58 miliardi fino al 2023
Conte: pieno sostegno

Il piano industriale prevede 15mila assunzioni e ricavi in crescita a 16,9 miliardi

Prende forma il piano del governo per i commissariamenti di opere previsti dal decreto sbloccacantieri. Le prime 66 opere pronte per entrare nel «piano Conte» arrivano da Rfi e Anas: sono le opere più strategiche di un piano di accelerazione degli investimenti che il gruppo Fs ha varato con il nuovo piano industriale. In tutto sono interessati 1.600 cantieri con una spesa aggiuntiva di investimento di 3,7 miliardi nel biennio 2019-2020.

Il piano industriale 2019-23 delle Fs presentato ieri dall'ad Gianfranco Battisti prevede 15mila assunzioni e ricavi in crescita del 30% in cinque anni. **Giorgio Santilli** - a pag. 3

Fs-Anas accelera 1.600 cantieri, commissari previsti su 66 opere

Sbloccacantieri. La spesa per investimenti crescerà di ulteriori 3,7 miliardi nel biennio 2019-20 Battisti: piano da 58 miliardi fino al 2023. Conte: sostegno del governo. Ora i decreti del premier

Giorgio Santilli
ROMA

Comincia a prendere forma il piano del governo per i commissariamenti di opere previsti dal decreto sbloccacantieri. Le prime 66 opere pronte per entrare nel «piano Conte» arrivano da Rete ferroviaria italiana (Rfi) e Anas: sono le opere più strategiche e di maggiori dimensioni di un piano di accelerazione degli investimenti che il gruppo Fs ha varato con il nuovo piano industriale 2019-2023. In tutto sono interessati da questo «piano-turbo» 1.600 cantieri (1.000 di Rfi, 600 di Anas) con una spesa aggiuntiva di investimento (accelerazione) di 3,7 miliardi (1,7 di Rfi, 2 di Anas) nel biennio 2019-2020. C'è da scommettere che le opere Fs faranno la parte del leone nei piani attuativi dello sbloccacantieri, come ha implicitamente confermato ieri il premier, Giuseppe Conte, ricordando che le Fs «sono un perno essenziale per lo sviluppo del Pa-

ese». Ed è proprio sugli investimenti che l'amministratore delegato di Fs, Gianfranco Battisti, ha individuato la chiave del piano industriale 2019-2023 con una spesa complessiva di 58 miliardi di cui 42 sulle infrastrutture.

Tornando allo sbloccacantieri, il 70% dei cantieri accelerati riguarda piccoli interventi di manutenzione ma il cuore del piano di accelerazione di Fs sono trenta lotti di Rfi e 36 di Anas di maggiori dimensioni e più maturi sul piano progettuale. Opere per cui è necessario accelerare l'iter di autorizzazioni, pareri, concerti. Questi interventi sono accompagnati infatti da una proposta di commissariamento che ora dovranno vagliare il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, e il premier. In realtà, da quanto hanno detto ieri alla presentazione del piano industriale Fs tutti gli interessati (il ministro, il premier, e l'amministratore delegato di Fs, Gianfranco Battisti) su questo elenco governo e società del

gruppo Fs hanno già lavorato molto insieme e il piano delle 66 opere è di fatto già concordato. Per avere il quadro definitivo bisognerà comunque attendere i decreti che Conte firmerà - subito dopo la conversione del Dl sbloccacantieri - per individuare le opere e nominare i commissari. In prevalenza i commissari saranno gli stessi amministratori delegati di Rfi, Maurizio Gentile, e di Anas, Massimo Simonini, o loro diretti incaricati, sul modello di quanto già successo con la ferrovia veloce Napoli-Bari.

Fra le 30 opere di Rfi ci sono tutti i grandi assi ferroviari, dal Terzo valico dei Giovi (per cui viene proposto un commissario unico con il nodo di Genova) all'Alta velocità Brescia-Padova (che avrà comunque bisogno di un adeguamento progettuale dopo la conclusione dell'analisi costi-benefici) al tunnel del Brennero (e relativi collegamenti verso Verona) ma anche numerosi interventi sulla rete tradizionale dal rad-

doppio della Mantova-Cremona-Codogno alla Gallarate-Rho al raddoppio della Aprilia-Campo-leone, dal raddoppio dell'Adriatica sul tratto Pescara-Bari alla Ferrandina-Matera, dal ripristino della Palermo-Trapani (via Milo) per ridurre i tempi di percorrenza da 4 ore a poco più di una.

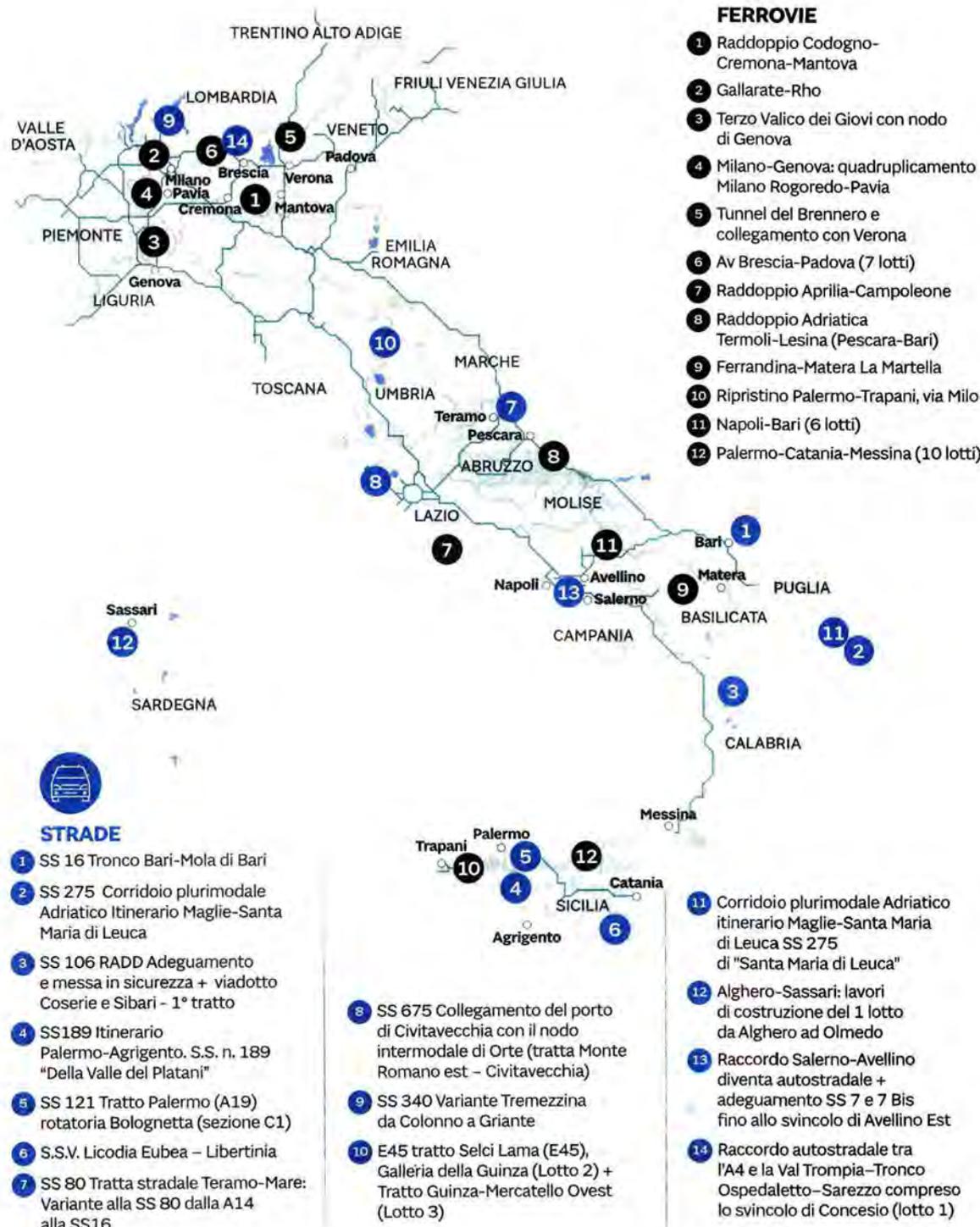
Diffusi anche i 36 interventi Anas da sbloccare e accelerare, dalla variante Tremezzina in provincia di Como al raccordo autostradale tra la A4 e la Val Trompia, dalla Galleria Guinza sulla Orte-Fano al collegamento fra il porto di Civitavecchia al nodo intermodale di Orte. Per le strade, però, prevale nettamente il Mezzogiorno anche per il contributo dei finanziamenti del Fondo sviluppo coesione: dal tronco della statale 16 Bari-Mola di Bari al raccordo Salerno-Avellino, dalla tratta Teramo-Mare sulla Ss 80 al corridoio plurimodale Maglie-Santa Maria di Leuca all'adeguamento della Statale Jonica con il viadotto Coseri Sibari, dalla Palermo-Agrigento sulla statale 189 alla statale 121 Palermo-rotatoria Bolognetta alla Alghero-Sassari con il primo lotto da Alghero a Olmedo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I principali interventi del piano di accelerazione varato da Fs sono 30 di Rfi e 36 di Anas

Infrastrutture verso il disco verde

La prima mappa delle opere Rfi e Anas



Su ilssole24ore.com

IL COMMENTO
Sul sito del Sole: perché investimenti e crescita non possono più attendere

Effetto flat tax sulle partite Iva

Nei primi tre mesi del 2019 avviate quasi 200 mila nuove attività, con un aumento dell'8% sul 2018. Ma gli autonomi crescono ancora di più: 14%

La flat tax fa volare l'apertura delle partite Iva. Nei primi tre mesi del 2019 sono state avviate 196.060 attività, con un aumento del 7,9%

rispetto all'omologo trimestre del 2018. Se si guarda soltanto alle persone fisiche, vale a dire professionisti, artisti e ditte individuali, il balzo è del 14%. I dati sono stati forniti

ieri dalle Finanze, che hanno pubblicato l'aggiornamento dell'Osservatorio partite Iva riferito al periodo 1° gennaio-31 marzo 2019.

Stroppa a pag. 26

Il dato è stato diffuso ieri dal report dell'Osservatorio del dipartimento delle finanze

Partite Iva con il turbo flat tax

Nel 1° trimestre 2019 aumento delle aperture del 7,9%

DI VALERIO STROPPA

La flat tax fa volare l'apertura delle partite Iva. Nei primi tre mesi del 2019 sono state avviate 196.060 attività, con un aumento del 7,9% rispetto all'omologo trimestre del 2018. Se si guarda soltanto alle persone fisiche, vale a dire professionisti, artisti e ditte individuali, il balzo è del 14%. Un incremento che compensa più che proporzionalmente il calo registrato tra le società di persone (-17,2%) e le società di capitali (-8,5%). I dati sono stati forniti ieri dal Dipartimento delle finanze, che ha pubblicato l'aggiornamento dell'osservatorio sulle partite Iva riferito al periodo 1° gennaio-31 marzo 2019. Le adesioni al regime forfetario sono state 104.456, vale

a dire più del 40% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La ragione principale risiede naturalmente nell'ampliamento del meccanismo alternativo all'Irpef operato dalla legge n. 145/2018. La manovra, infatti, ha esteso il perimetro dell'imposta sostitutiva del 15%, allargandolo ai soggetti che realizzano ricavi fino a 65 mila euro. L'intervento, secondo i tecnici del Mef, ha così inciso in maniera duplice sull'andamento delle partite Iva. Da un lato ha determinato «un aumento complessivo delle aperture», spiegano le Finanze, dall'altro ha comportato «una ricomposizione a favore della natura giuridica delle persone fisiche e a sfavore delle forme societarie». A livello territoriale, le regioni del Nord si confermano quelle con il maggior

numero di nuove partite Iva (45% del totale). Il 22% delle aperture si localizza al Centro e quasi il 33% al Sud e nelle Isole. Il Df fornisce pure l'analisi delle partite Iva in base al settore economico di attività del contribuente. Il maggior numero di aperture riguarda il settore delle professioni, con il 20,2% del totale e un balzo del 19% rispetto al 2018. Seguono commercio (17,8%) e costruzioni (9,1%). L'identikit del «soggetto tipo» che ha aperto la posizione Iva si pone in linea con quello dei trimestri precedenti. Gli uomini rappresentano il 62% del totale, mentre gli stranieri sono il 14%. Con riferimento all'età media, la fascia più popolata è quella dei giovani under 35, che fanno segnare il 46% delle nuove aperture, mentre le persone dai 36 a 50 anni sono

state il 32%.

Il Dipartimento sottolinea che «tutte le classi di età registrano incrementi di aperture», ma «il più consistente è il +39,3% della classe più anziana». Ciò è dovuto al fatto che la legge di bilancio ha abolito i limiti reddituali per chi è titolare di un reddito da pensione, che può quindi sfruttare la flat tax a prescindere dall'entità dell'assegno previdenziale.

«I dati del Mef sulle partite Iva confermano che le politiche economiche del Governo vanno nella direzione giusta e che la fiducia dei contribuenti nei confronti del fisco sta pian piano risalendo grazie anche alla Pace fiscale fortemente voluta dalla Lega». Lo afferma in una nota il viceministro dell'Economia, Massimo Garavaglia

— © Riproduzione riservata —



Con la flat tax boom di partite Iva: 196mila aperture in tre mesi

I DATI DEL MEF

Nei primi tre mesi del 2019 sono state aperte 196.060 nuove partite Iva con un aumento del 7,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Lo rende noto il Mef, specificando che 104.456 soggetti hanno aderito al regime forfettario (la nuova flat tax), pari a più della metà del totale delle nuove aperture (53,3%), con un aumento di

adesioni di ben il 40% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'andamento, sottolinea il Dipartimento delle Finanze, è influenzato dalle modifiche normative introdotte con la legge di bilancio 2019, che ha elevato a 65mila euro il limite di ricavi per usufruire del regime forfettario con l'introduzione anche di alcune agevolazioni contributive per coloro che aderiscono.

Mobili e Parente — a pag. 17



Il 53% delle nuove partite Iva sceglie il regime forfettario

I DATI DEL MEF

Boom di aperture (+7,9%) da gennaio a marzo: oltre 104mila nella flat tax

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Il nuovo regime forfettario (o flat tax per dirla in politichese) traina le aperture di partite Iva da gennaio a marzo. Sono due i dati che spiegano che cosa stia succedendo nel mercato del lavoro, prima ancora che in ambito fiscale. Iniziamo dal numero generale: da gennaio a marzo in poco più di 196mila hanno aperto una nuova attività "identificandosi" all'agenzia delle Entrate con un incremento del 7,9% rispetto allo stesso periodo del 2018. Poi il boom del regime agevolato con tassa piatta al 15% (e addirittura al 5% per chi avvia una nuova attività) che conta in tre mesi 104.456 adesioni.

Un dato in valore assoluto di cui si comprende la portata ancor più in termini relativi. Chi ha aperto una nuova partita Iva e ha scelto in partenza il forfettario (a differenza dei vecchi minimi, infatti, in questo regime si può entrare anche successivamente) è aumentato del 40% rispetto al primo trimestre del 2018. Inoltre, se si pesano i neoforfezzari sul totale delle aperture di persone fisiche si scopre che sono addirittura il 69% mentre sul totale complessivo pesano per oltre la metà, ossia per il 53,3 per cento. Tanto per fare un paragone, i forfezzari alle aperture di nuove partite Iva in tutto il 2018 sono stati 195.559: in pratica il 54% di tutte le persone fisiche e il 38% delle nuove posizioni (circa 513mila) attivate lo scorso anno. Del resto, le maglie molto più larghe previste dall'ultima legge di Bilancio per l'accesso al regime (aumento della soglia di ricavi o compensi per tutti a 65mila euro e nessun limite su acquisti di beni

strumentali e collaboratori o dipendenti) hanno stimolato le adesioni.

Per il viceministro dell'Economia, Massimo Garavaglia, «i dati del Mef sulle partite Iva confermano che le politiche economiche del Governo vanno nella direzione giusta e che la fiducia dei contribuenti nei confronti del Fisco sta pian piano risalendo grazie anche alla pace fiscale fortemente voluta dalla Lega». A conferma che dopo le partite Iva l'intenzione della sua parte politica è di proseguire verso una flat tax anche per dipendenti e pensionati.

A tal proposito, però, i dati sulle partite Iva consegnano alcune riflessioni. La dinamica di crescita percentuale più sostenuta riguarda i contribuenti con classi anagrafiche meno giovani. Ad esempio, le nuove aperture di soggetti tra 51 e 65 anni crescono del 26,1% e quelle degli over 65 addirittura del 37,6% (anche se in questo caso si ragiona su valori assoluti di circa 6.700 unità): Un segnale che la partita Iva (e ancor più quella con regime di tassazione di vantag-

gio) diventa una scialuppa di salvataggio per restare aggrappati al mercato del lavoro, soprattutto considerando le tante ristrutturazioni aziendali e perdite di lavoro dipendente che la globalizzazione e l'andamento non positivo dell'economia interna stanno provocando. Ma anche che c'è una fetta di over 65 che, nonostante sia in pensione, ritiene di non essere così anziana per rimettersi in gioco. Comunque gli incrementi di aperture ci sono anche nelle classi anagrafiche inferiori, che sono quelle più rappresentative in assoluto (117.624 nuove partite Iva fino a 50 anni di età). E qui bisognerà capire se incide il decreto della scorsa estate che ha limitato il ricorso ai contratti a termine, i cui effetti però potrebbero essere più tangibili da quest'anno dopo la fine del periodo transitorio delle nuove norme. Infine, l'effetto emersione: con la flat tax c'è chi ha ragionato che potrebbe convenire uscire dal nero. Ora si tratterà di evitare abusi ma sul punto il fisco è vigile.

REPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Il pericolo di effetti distorsivi

Il rischio che si moltiplichino "artificialmente" le partite Iva, valorizzando il premio fiscale, è stato sottolineato più volte. Con i dati resi noti ieri dal ministro dell'Economia sull'andamento delle nuove partite Iva nel primo trimestre si ha una prima, provvisoria, conferma.

L'obiettivo di ridurre le tasse sul lavoro è sacrosanto ma i modi in cui è stata congegnata la flat tax (per il 2019, il 15% di imposta sostitutiva fino a 65mila euro di ricavi o compensi, quindi solo per il lavoro autonomo) possono alimentare effetti distorsivi nel

mercato del lavoro: incentivo drogato al passaggio da dipendente ad autonomo (nonostante ci siano alcuni limiti), concorrenza falsata tra autonomi forfezzari e non. Da ultimo, la disuguaglianza tra contribuenti in base all'origine del reddito, almeno in attesa di una riforma complessiva. Elsa Fornero, l'autrice della riforma delle pensioni "lacrime e sangue", combatté con ostinazione la proliferazione delle false partite Iva. Oggi, paradossalmente, quel rischio non sembra più mettere in allarme il legislatore. (m.c.d.)

Per i commercialisti un ruolo nel rating del merito di credito

BANCA E IMPRESA

Ai professionisti il compito dell'analisi quantitativa e qualitativa

Alessandro Germani

In un sistema finanziario bancario, come quello italiano, il ruolo del commercialista riguarda la pianificazione economico finanziaria e il cosiddetto "rating advisory" per una corretta interlocuzione con la banca e con i canali di finanza alternativa. È quanto emerge dal documento «Rating Advisory e Pianificazione Finanziaria alla luce dell'evoluzione del quadro regolamentare: il nuovo rapporto banca-impresa e il ruolo del Commercialista» di Cndcec e Fondazione nazionale dei commercialisti diffuso ieri.

Il sistema creditizio risente dei requisiti sempre più stringenti di

capitale per le banche e del problema dei crediti deteriorati in un contesto in cui l'incidenza dei finanziamenti bancari sul totale dei debiti finanziari sfiora oggi il 60%, valore più elevato tra i principali Paesi dell'area euro. Diviene quindi fondamentale la percezione e la valutazione del rischio; pertanto il commercialista dovrà occuparsi dell'attività di rating advisory per l'impresa, che ricomprende la due diligence e la pianificazione economico-finanziaria, il monitoraggio periodico e la comunicazione finanziaria. Il tutto con lo scopo di facilitare l'accesso al credito delle Pmi.

Il rating infatti determina le condizioni di accesso al credito, basate su tre aree di indagine. L'analisi andamentale attiene ai rapporti storici dell'azienda con il sistema creditizio, e in essa gioca un ruolo fondamentale la Centrale rischi Banca d'Italia, che rileva a livello centralizzato le esposizioni (accordato o uti-

lizzato) o garanzie non inferiori a 30mila euro e le sofferenze. Gli intermediari sono tenuti a comunicare le informazioni mensilmente.

L'analisi quantitativa invece ha l'obiettivo di approfondire gli aspetti reddituali, finanziari e patrimoniali della gestione aziendale degli ultimi quattro anni, guardando in particolare a redditività e cash flow, struttura finanziaria, oneri finanziari, liquidità ed equilibrio finanziario. Ciò si rende necessario anche per accedere a canali alternativi quali minibond, invoice trading, crowdfunding, venture capital, private equity, private debt e Borsa (Aim per le Pmi).

Infine completa il rating l'analisi qualitativa, per trasmettere alla banca le soft information in grado di dare un quadro completo delle caratteristiche dell'impresa, fra cui si ricomprende come elemento di valutazione positiva l'attenzione alla corporate governance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aste notarili per le dismissioni

IMMOBILI PUBBLICI

Siglata la convenzione con il Demanio. Oggi intesa con i legali britannici

Le procedure di vendita degli immobili dello Stato potranno utilizzare la Rete aste notarili (Ran), il sistema di aste telematiche costituito da una rete di oltre mille notai. Questo l'effetto della convenzione firmata ieri tra il Consiglio nazionale del Notariato e l'agenzia del Demanio nell'ottica di supportare il programma di dismissioni previsto dalla legge di Bilancio 2019 (articolo 1, comma 422).

Gli immobili da immettere sul mercato sono quelli pubblici, non uti-

lizzati per finalità istituzionali, individuati tramite decreto del ministro dell'Economia su proposta dell'agenzia del Demanio. La rete aste notarili è in grado di garantire sicurezza, evitando turbative e furti di identità digitale, tracciabilità degli atti, accessibilità per i cittadini che possono partecipare alle aste tramite gli studi dei notai, potendo assistere in tempo reale agli eventi ed eventualmente chiedere informazioni giuridiche, fiscali o pratiche ai notai stessi.

Soddisfazione per l'accordo è stata espressa da Salvatore Lombardo, presidente del Consiglio nazionale del Notariato che ha sottolineato come tramite la Ran e il sito "avvisi notarili" «sono stati perfezionati 109 bandi d'asta telematici di nove enti pubblici con aggiudicazioni pari a

quasi 187 milioni di euro». Per Riccardo Caprino, direttore dell'agenzia del Demanio, l'accordo è uno degli «strumenti messi in campo per assicurare la massima trasparenza, le professionalità qualificate e nuovi canali per rispondere a quanto prevede la legge di bilancio».

Viene sottoscritto oggi, invece, il protocollo di intesa per l'avvio di una collaborazione professionale tra il Consiglio nazionale del Notariato e l'associazione inglese «The society of scrivener notaries», rappresentata da Nigel Ready, che raggruppa i professionisti legali specializzati per supportare le operazioni economiche tra Paesi di common law e quelli di civil law.

—N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

